

DUE PRETI SCOMODI

**PELLEGRINAGGIO DI PAPA FRANCESCO
A BOZZOLO E A BARBANIA
20 GIUGNO 2017**

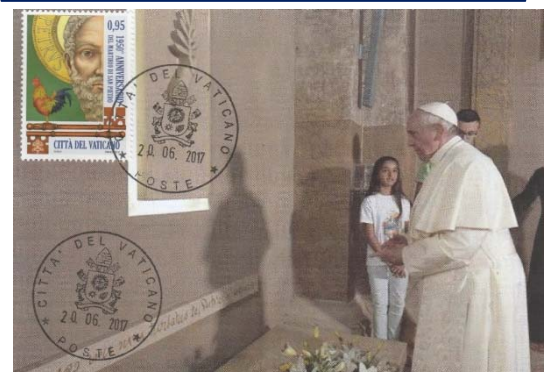
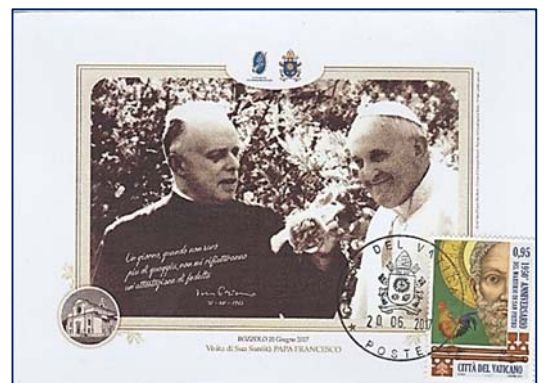
Non è stato un semplice gesto commemorativo quello che Papa Francesco ha compiuto recandosi presso le tombe dei due “preti scomodi”, don Milani e don Mazzolari. Anzi, un Papa come lui, certamente ancora più scomodo di questi due sacerdoti, non ha fatto fatica a riconoscersi nei due parroci caratterizzati da un amore spassionato verso gli ultimi, i giovani e dal profondo desiderio di orientare la società, a partire dalle istituzioni, agli insegnamenti del Vangelo. “Don Primo e don Lorenzo hanno lasciato nella chiesa una traccia luminosa se pur scomoda” ha esordito il Papa al suo arrivo.

Questi sacerdoti così diversi tra di loro hanno in comune con il “prete-papa” Francesco la trasgressività. Infatti, al di là delle calunnie e dei tanti ostacoli affrontati anche “intra ecclesiam”, sono stati infine riabilitati e apprezzati per i loro insegnamenti, le parole ispirate, lo spirito profetico. Questa visita, pur nella sua brevità, sarà ricordata come una lezione magistrale del Vicario di Cristo, che ha fatto comprendere il bisogno eroico della Chiesa, anche oggi, di affermare con la testimonianza i valori della fede.

DA DON PRIMO MAZZOLARI (1890-1959)

Atterrato nel campo sportivo di Bozzolo il Papa è stato accolto dal vescovo di Cremona, mons. Napolioni e dal Sindaco della città. Poi il Papa si è recato alla parrocchia di San Pietro, dove ad aspettarlo erano il parroco don Maccalli e il vicario don Barbieri. Dopo aver pregato in silenzio davanti alla tomba di Don Primo, che Giovanni XXIII definì “la tromba dello Spirito Santo nella Bassa padana”, Francesco si è recato nella sagrestia della chiesa parrocchiale, dove gli sono stati mostrati alcuni ricordi e opere di don Primo. La personalità sacerdotale di don Primo, detto anche il “parroco d'Italia” — così ha ricordato Francesco nel suo discorso commemorativo —, non era “una singolare eccezione, ma uno splendido frutto delle vostre comunità”. Non sempre “compreso e apprezzato”, egli ha sofferto perché “camminava avanti con un passo troppo lungo”, ha detto il Papa, citando Paolo VI. Nel suo discorso, Jorge Bergoglio si è soffermato in particolare su tre “scenari”, che ogni giorno riempivano gli occhi e il cuore di don Primo, cioè “il fiume, la cascina e la pianura”. Con l'aiuto di queste tre immagini ha sottolineato “l'attualità” del messaggio di Don Mazzolari “non si è tenuto al riparo dal fiume della vita, dalla sofferenza della sua gente, che lo ha plasmato come pastore schietto ed esigente, anzitutto con sé stesso. Lungo il fiume imparava a ricevere ogni giorno il dono della verità e dell'amore, per farsene portatore forte e generoso”.

Il Papa ha quindi incoraggiato i sacerdoti “ad ascoltare il mondo, chi vive e opera in esso, per farvi carico di ogni domanda di senso e di speranza, senza temere di attraversare deserti e zone d'ombra”. “Così possiamo diventare Chiesa povera per e con i



poveri, la Chiesa di Gesù”, ha aggiunto Francesco, che ha concluso il suo discorso recitando una preghiera di don Mazzolari. Il prossimo 18 settembre si aprirà la fase diocesana del processo di beatificazione di don Primo Mazzolari.

DA DON LORENZO MILANI 1923-1967)

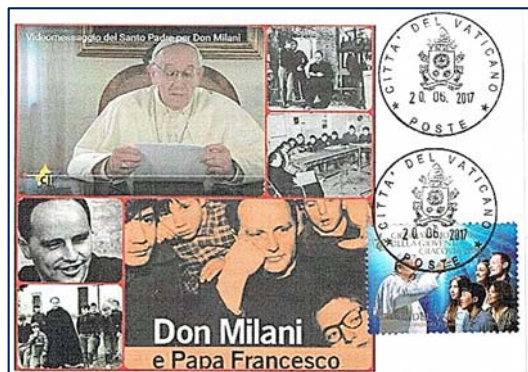
Verso le ore 11 papa Francesco è arrivato a Barbiana, una frazione di Vicchio, in Toscana, per visitare la tomba di don Lorenzo Milani. Il Papa è stato accolto dal cardinale arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, e dal sindaco di Vicchio.

Dopo aver pregato in forma privata sulla tomba del sacerdote fiorentino nel cimitero locale (di cui ricorre quest’anno il 50° della sua morte), il Pontefice ha raggiunto la chiesa di Barbiana, dove ha salutato alcuni discepoli ed ex-alunni di don Milani. Francesco ha poi visitato anche la canonica e la nota scuola di Barbiana.

Dal discorso commemorativo pronunciato nel giardino adiacente la chiesa di Sant’Andrea: “Cari fratelli e sorelle, sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve, perché sia difesa e promossa la loro dignità di persone, con la stessa donazione di sé che Gesù ci ha mostrato, fino alla croce. Di qui il suo dedicarsi completamente alla scuola, con una scelta che qui a Barbiana egli attuerà in maniera ancora più radicale. La scuola, per don Lorenzo, non era una cosa diversa rispetto alla sua missione di prete, ma il modo concreto con cui svolgere quella missione, dandole un fondamento solido e capace di innalzare fino al cielo. Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c’è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole. Questo vale a suo modo anche per i nostri tempi rivendichiamo per ogni persona su questa terra, accanto al pane, alla casa, al lavoro, alla famiglia, fa parte anche il possesso della parola come strumento di libertà e di fraternità.

Prima di concludere, non posso tacere che il gesto che ho oggi compiuto vuole essere una risposta a quella richiesta più volte fatta da don Lorenzo al suo Vescovo, e cioè che fosse riconosciuto e compreso nella sua fedeltà al Vangelo e nella rettitudine della sua azione pastorale. Oggi lo fa il Vescovo di Roma. Ciò non cancella le amarezze che hanno accompagnato la vita di don Milani, non si tratta di cancellare la storia o di negarla, bensì di comprenderne circostanze e umanità in gioco, ma dice che la Chiesa riconosce in quella vita un modo esemplare di servire il Vangelo, i poveri e la Chiesa stessa”.

Durante il suo discorso il Papa ha pronunciato più volte la mamma del sacerdote che aveva dichiarato “Mio figlio era in cerca dell’Assoluto.” Papa Francesco ha posto il suo omaggio a don Lorenzo Milani sotto il segno di una doppia maternità, quella della mamma ebrea, Alice Weiss, e quella della Chiesa, che il sacerdote fiorentino ha sempre amato, anche se quest’ultima lo ha fatto soffrire.



Conclusioni

Alle ore 12,30 in elicottero il Papa è rientrato a Roma. Bergoglio non è un Papa intoccabile, anzi al contrario si lascia avvicinare e vuole lui stesso arrivare al cuore dei fedeli senza interessarsi troppo delle serpi velenose. Lui, queste persone erranti le ammonisce e le richiama, a partire da quelle che si ritrovano dentro le Chiese... ma non per questo si abbatte. E così ci ripropone preti rivoluzionari e santi, preti eroici per la loro obbedienza e ancora vivi spiritualmente perché, oltre i propri limiti, hanno saputo mettere avanti il volto amabile e simpatico di Gesù:

Don Milani è stato un uomo sincero e diretto, oltre gli schemi, ma sempre fedele alla Chiesa pur nella grande tribolazione. Così don Mazzolari, col suo coraggio nel richiamare non solo la società, ma anche le più alte autorità, a difendere i più deboli “ha cercato di cambiare la Chiesa e il mondo attraverso l’amore appassionato e la dedizione incondizionata”, tentando di colmare la “distanza tra la fede e la vita, tra la contemplazione e l’azione”. Osservando l’esempio di questi due sacerdoti il Pontefice ne ha constatato, senza mezzi termini, l’amore forte e appassionato per Cristo indicandoli al clero presente come modelli da seguire.

(da Zenit news e ACI Stampa)

Nella Filatelia

Sui nostri “flash” queste belle figure di sacerdoti sono state più volte raccontate con varia documentazione filatelica. Gli articoli tratti dai flash n.ri: 19 (2003), 35 (2007), 41 (2009), 54 (2012), 57 (2013), 68 (2016), sono pubblicati nel nostro sito: www.filateliareligiosa.it.

La prima emissione per commemorare il 50° della morte di don Milani è quella delle Poste di San Marino: due francobolli emessi, il 13 giugno 2017, anche in uno splendido foglietto: “Ci vorrebbero ventimila Sammarini”. La frase, che ha originato anche un libro di A. Mazzerelli edito da Il cerchio, “Ventimila Sammarini”, è presente sul bordo del foglietto. Foglietto con cui, appunto da San Marino, si rende omaggio a don Lorenzo Milani nel mezzo secolo trascorso dalla morte. “Fa riferimento, spiegano dall’Ufficio filatelico e numismatico, alla sua profezia riguardante la pace con l’eliminazione degli imperialismi”. Il personaggio, nato il 27 maggio 1923, viene considerato un riferimento per il Cattolicesimo socialmente attivo, e questo grazie al suo impegno civile nell’istruzione dei poveri, alla difesa dell’obiezione di coscienza, al valore pedagogico dell’esperienza raggiunta come maestro (in particolare alla Scuola di Barbiana, di cui resta il libro “Lettera a una professoressa”). Le immagini richiamano due ritratti fotografici per l’occasione interpretati da Gianluca Costantini, cui si sommano immagini di diversi giovani che attorniano don Milani. (dal comunicato)

Le Poste del Vaticano hanno in programma una emissione di cui, al momento della stampa non si ha ancora notizia della data. Nel 2015 le Poste Italiane avevano emesso un francobollo della serie “senso civico” per ricordare la scuola di Barbiana, condotta da don Milani. Mentre nel 1909 avevano emesso un francobollo in occasione del 50° della morte di don Mazzolari. Numerosi sono inoltre gli annulli commemorativi.

Angelo Siro

